

Scudocrociato a congresso

Il segretario uscente accetta la candidatura dorotea in cambio della presidenza della Dc

Si profila una divisione nell'area Zac che si sente oggetto di una svendita e tradita dal suo leader

De Mita cede il passo a Forlani

E la sinistra dc viene messa fuori gioco

Alle 17.55, appena cinque minuti prima del termine fissato, il modulo con le 255 firme viene consegnato nelle mani del ragioniere Milana, segretario del Consiglio nazionale democristiano...

FEDERICO GERRINICCA

ROMA. E' il settantesimo del rinnovamento, allora, finisce così. Con Ciriaco De Mita nel suo studio circondato dai capicorrente. Con Gava, Forlani, Fanfani e Donat Cattin a dettare regole e condizioni. Con l'irramontabile Andreotti (a casa perché malato) a far giungere via telefono i suoi aiuti e i suoi no. Con Forlani e Andreotti a spiegare chi è che ha vinto e chi è che ha perso. Hanno vinto De Mita, Gava, Scotti, Forlani e Andreotti. Hanno perso De Mita, Gava, Scotti, Forlani e Andreotti.

senza un accordo unilatero. C'è un governo da aiutare, un governo che noi stessi abbiamo indebolito con le polemiche inutili sul doppio incarico di De Mita. Noi siamo d'accordo che la linea politica debba continuare ad essere quella che è stata. Noi siamo d'accordo sul fatto che il segretario debba venire dalle file del centro o della sinistra. Abbiamo tutti gli elementi per trovare una soluzione: qui e adesso. Come valorizzare il ruolo di De Mita, e come condizionare la candidatura di Forlani? Il segretario-presidente, e poi il suo fido Gargani, ripropongono l'idea nota: stringere un accordo sul nome di Forlani senza però formalizzare la candidatura e procedere alla sua elezione solo dopo l'approvazione in congresso della relazione di De Mita, relazione da intendere come piattaforma politica per il nuovo segretario. Dorotei e andreottiani rispondono di no. Forlani dice: «Noi, oggi, dobbiamo fare il nome del candidato alla segreteria. Un discorso analogo, mentre il nervosismo cresce, fa Ciriaco Fontana. De Mita interrompe: «Tutti i ragionamenti che non riescono a capire. E quando la situazione sembra tornare in stallo, quando nessuno ancora ha fatto nomi, ecco la parola al vecchio Forlani. Evangelisti: «Noi andreottiani non voglia-

mo passare per quelli che non hanno il coraggio di assumersi la responsabilità di fare dei nomi. E allora dico: Forlani alla segreteria e De Mita alla presidenza del partito. Tu, Ciriaco, non ti devi sentire mortificato, perché consenti un ruolo importante dentro il partito. E la soluzione? Guido Bodrato, che è tempo di fronte ad una proposta così - dice - per quale ragione la sinistra non dovrebbe presentare una propria candidatura? E dunque lascia piazza del Gesù, per andare ad una riunione dove sono ad attendere Marinazzoli, Mancino, Roggioni e gli altri leader della sinistra dc. Cosa fare? Insistere sulla richiesta di non formalizzare la candidatura Forlani e, in subordine, batterci perché l'elezione tanto del segretario quanto del presidente avvenga in Consiglio nazionale, minacciare la presentazione di una candidatura alternativa. Ed è con queste due richieste, allora, che Bodrato torna a piazza del Gesù dove sono ad attendere i capicorrente. La prima viene, letteralmente spazzata via alla sinistra e lascia solo uno spiraglio. La partita - almeno quella delle candidature - è chiusa. Antonio Gava fa la commentata con una volta di più che stava con De Mita, ma non con De Mita contro qualcuno. Ora siamo coi candidati segretario per

Riparte la giostra delle correnti

ROMA. Nonostante i tanti problemi sul rinnovamento, il dibattito congressuale è già iniziato. E in questi giorni, a piazza del Gesù, si riparte la giostra delle correnti. Ma quando Amintore Fanfani si fa largo tra le telecamere, quando fuori e dentro il piazzale si accende la faccenda, il capicorrente è finalmente chiuso, nessuno può più mettere in discussione il fatto che è lui a vincere. E Amintore Fanfani, sulla cui candidatura reggia lo spirito di Andreotti, è la quale tra le prime firme di

piazza del Gesù. E in queste ore, De Mita è disposto, almeno secondo i dati ufficiali, della maggioranza relativa con il 38,5 per cento dei voti congressuali. Il centro contestava questa cifra, e sostiene di essere più forte della sinistra. Oltre alla presidenza del Consiglio, dispone di 4 ministri. E divide in alcuni sottogruppi. Ci sono innanzitutto i «demitiani» puri, gli avventurati Giuseppe Gargani (capo della segreteria politica) e Riccardo Misasi (sottosegretario alla presidenza del Consiglio). Il capo ufficio stampa, Clemente Mastella, il capogruppo al Senato Nicola Manichio. Il coordinatore della corrente Marcello Fagnani. Vicini ai demitiani, ma su posizioni distinte sono i cosiddetti «gargiani» (il guida Giovanni Goria); nel gruppo spiccano l'ex presidente della Regione Lombardia Bruno Tabacchi e il segretario organizzativo Gianni Fontana. Infine, c'è l'area Zac vera e propria, il nucleo storico della corrente erede della sinistra di Bassi, il capo gruppo alla Camera Mino Martinazzoli, Giovanni Galloni, Luigi Granelli, Virginio Roggioni. Il vicesegretario Guido Bo-

drato, che fa parte del nucleo storico, ha un suo raggruppamento, ha un suo raggruppamento. «Nuove forze», è da qui (pur con qualche dissenso di Bodrato), che è nata la candidatura di Martinazzoli, via di alcuni come una dissociazione dai demitiani puri, più inclini all'accordo, col grande centro. Alleanza popolare. È il nome ufficiale del corrente di centro, erede dell'anima dorotea della Dc, dispone del 34,6 per cento dei voti congressuali, secondo i dati ufficiali, con l'aggiunta del 36,8. Ha sei ministri. Il grande centro nasce ufficialmente nel gennaio scorso, ma è preceduto, nel settembre del '87, dal sorgere di «Impegno riformatore» in seguito ad un accordo fra la cosiddetta «corrente del pollaio» (Antonio Gava) e il vicesegretario Vincenzo Scotti) e i dorotei Emilio Colombo, Remo Gaspari e Carlo Bernini, «veri padroni della Dc in Basilicata, in Abruzzo e in Veneto». A gennaio il gruppo sigla l'accordo con il presidente del partito Amintore Fanfani. Nel grande centro ci sono poi Flaminio Piccoli e Mariano Rumor, dorotei storici, e il pugliese Vito Lattanzio. Forlani (tradizionalmente indicato come il più filosofosofico) del leader di

Fanfani Presiederà per la terza volta?

ROMA. Sarà probabilmente Amintore Fanfani a presiedere i lavori dell'assemblea democristiana. A ufficializzare la candidatura sulla quale circolano già da qualche giorno delle indiscrezioni, dovrà essere stamane il Consiglio nazionale che si riunirà per l'ultima volta prima di rimettere il mandato al congresso. Per statuto, il presidente ha pieni poteri sull'andamento dei lavori congressuali: apre, sospende e chiude la seduta, modera la discussione, concede e toglie la parola, decide sulle questioni procedurali e sugli eventuali reclami contro la commissione verificata dei poteri. L'ufficio di presidenza è inoltre composto da 4 vicepresidenti, 5 segretari e 6 consiglieri. Per Fanfani sarebbe la terza presidenza consecutiva di un congresso dc, dopo le assise dell'84 e dell'86.

Invitati I libici: tanti auguri ad Andreotti

ROMA. Tra le numerose delegazioni straniere invitate al congresso della Dc la notizia è la partecipazione dei rappresentanti libici. E infatti la prima volta che una delegazione araba viene invitata dallo scudocrociato. Il vicepresidente del Congresso del popolo della Libia, Hibrain Abu Khuzam, è giunto in portoneggiato a Roma, a sette mesi di distanza dalla sua precedente visita diplomatica, nel corso della quale aveva incontrato il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Proprio le condizioni di salute di Andreotti, colpite nei giorni scorsi da un malore, sono state la prima preoccupazione dei rappresentanti della «Jamahiriya». Ho la speranza personale - ha dichiarato Khuzam - di incontrare Andreotti e fargli i miei auguri per una sua pronta e completa guarigione.

VINCENZO VASILE

ROMA. Vederti in qualche modo fianco a fianco, quanto meno nella stessa corrente, se non appaia, fino a qualche giorno addietro nei pronostici per la segreteria dc, fa un po' d'impressione: Scotti e Gava nell'indice dei nomi della voluminosa sentenza ordinanza di rinvio a giudizio sulle trattative per il «caso Cirillo» accumulano un numero record di citazioni. Sono, infatti, tra i dirigenti dc più citati da una moltitudine di testi come i notori piloti dell'indecoroso patteggiamento con Raffaele Cutolo e le Br che portò alla liberazione dell'assessore regionale all'assessorato, Ciro Cirillo. Dagli amici di guardi fido,

Tra i protagonisti i due uomini del caso Cirillo

Uno è il leader del «corrente» di centro, che probabilmente esprimerà il nuovo segretario. L'altro è l'outsider di tutte le stagioni, che fino all'ultimo ha sperato di saltare fuori come candidato di mediazione per sfuggire ai veti incrociati dei capibastone dc. Si parla di Antonio Gava e Vincenzo Scotti: sono tra i protagonisti del più grave caso giudiziario degli anni Ottanta. L'affare Cirillo.

«che non sarebbe risultata gradita al br. Ricordo che la sera stessa della votazione al Senato intervenne una telefonata del senatore Nicola Mancino (l'attuale capogruppo dc al Senato, ndr), il quale mi riferì di aver ricevuta una telefonata dell'avv. Di Siena, il quale a sua volta aveva manifestato la disapprovazione della famiglia Cirillo per il testo appro-

Fanfani Presiederà per la terza volta?

ROMA. Sarà probabilmente Amintore Fanfani a presiedere i lavori dell'assemblea democristiana. A ufficializzare la candidatura sulla quale circolano già da qualche giorno delle indiscrezioni, dovrà essere stamane il Consiglio nazionale che si riunirà per l'ultima volta prima di rimettere il mandato al congresso.

ROMA. Tra le numerose delegazioni straniere invitate al congresso della Dc la notizia è la partecipazione dei rappresentanti libici. E infatti la prima volta che una delegazione araba viene invitata dallo scudocrociato.

Fanfani Presiederà per la terza volta?

ROMA. Sarà probabilmente Amintore Fanfani a presiedere i lavori dell'assemblea democristiana. A ufficializzare la candidatura sulla quale circolano già da qualche giorno delle indiscrezioni, dovrà essere stamane il Consiglio nazionale che si riunirà per l'ultima volta prima di rimettere il mandato al congresso.

ROMA. Tra le numerose delegazioni straniere invitate al congresso della Dc la notizia è la partecipazione dei rappresentanti libici. E infatti la prima volta che una delegazione araba viene invitata dallo scudocrociato.